Lunedì 16 Luglio 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 168
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 60.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese. . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

PORPETTO

La prima seduta del Consiglio

Ieri sera convocatosi il nuovo consiglio comunale, dopo una lucida relazione fatta dal commissario prefettizio sulla sua breve missione, veniva eletto ad unanimità di voti a Sindaco del Comune il sig cav. Mario Piz attuale commissario prefettizio. A membri della Giunta riuscirono eletti, pure a voti unanimi, i signori Zaina Giovanni Luigi — Martinis Arturo effettivi — Lorenzetti Luigi e Sandri Luigi, supplenti.

Il neoeletto sindaco ringraziando dichiara di accettare la carica sempre però che il consiglio gli dia affidamento di costante lavoro.

Per voto quindi espresso dal consiglio furono spediti i seguenti telegrammi:

Al Prefetto del Friuli,

«Amministrazione Fascista Porpetto oggi insediata, presenta omaggio e devozione V. S. Ill.ma assicurando concorso proprie forze per grandezza Patria».

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini — Roma.

«Amministrazione Fascista Porpetto oggi insediata sente dovere presentare senso alta devozione salvatore grande Italia».

BARCIS

Decesso

L'altro ieri è morta improvvisamente, per morbillo, Dolores Fabbro, figlia dell'ottimo amico Giovanni, brigadiere dei RR. CC.

Era un gioiello di bimba, conforto e speranza dei desolati genitori, i quali non sanno darsi pace della perdita dolorosissima.

Ieri seguirono i funerali semplici e commoventi. Vi parteciparono quasi tutti i presenti in paese: segno questo non solo dell'alta stima in cui è tenuto il povero padre, ma altresì di affettuosa solidarietà nel suo dolore.

Agli ottimi coniugi Fabbro rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

Il Morbillo

Da 8-10 giorni è scoppiato, prima ad Andreis, poi a Barcis, il morbillo. In conseguenza di ciò le lezioni alle scuole elementari, furono — speriamo momentaneamente — sospese.

Circa la crisi municipale

Da circa 10 giorni sappiamo che i nostri padri coscritti hanno rassegnato le dimissioni, manon sappiamo precisamente le cause che determinarono la crisi.

Se le autorità superiori accoglieranno le dimissioni, sarà così il terzo commissario prefettizio che Barcis avrà avuto in soli tre anni di tempo.

CASSACCO

Sgretolamento dell'Amm. comun.

Questa amministrazione comunale comincia a sgretolarsi. Oggi si tiene consiglio e fra le altre cose di poco conto, c'è da trattarsi l'argomento del «Fossalat» che interessa la frazione di Montegnacco. Ma, data l'assenza di parecchi consiglieri, compreso il sindaco, l'apatia di altri, e le dimissioni date oggi dei consiglieri Baiutti Barnaba e Miconi Giuseppe, testè iscritti al Fascio locale, si potrà questa volta raggiungere il numero legale? Lo vedremo fra poco. Si sentono tante voci in giro che dicono: «Farebbero più bella figura questi signori del P. P., che ormai si piccano a rimanere quasi soli in breccia, a far fagotto..... Tanto, prima o poi se ne dovranno andare. Smontino essi prima che il cavallo li butti giù...»

TORREANO DI CIVIDALE

I doni per la Pesca

Fervono alacremente i lavori preparatori per la grandiosa pesca di beneficenza pro Monumento ai caduti ed Asilo Infantile, dei giorno 22 e 23 corr. Vi comunichiamo il secondo elenco dei doni:

M.r E. A. Millerand, presidente della Rep. francese: acquaforte del Daubigny incisa da Felice Oudart, Zattera cav. dott. Giovanni sottoprefetto di Cividale, e signora co. Tommasini Negri: servizio liquori per 6 persone in cristallo e argento, con astuccio — Comitato esecutivo: macchina da cucire a pedale — Fabbrica cementi del Friuli; lire 200 — Banca del Friuli, filiale Cividale: servizio di liquori in cristallo ed argento con astuccio — Moro cav. Felice: porta-boscotti in cristallo e porta-salviette in argento con astuccio — Marinig, Marcon e Toffoletti: lettiera, comodino, tavol e sedia in noce (lavorazione propria) — Fratelli Alfonso e G.B. Rizzi: calamaio in noce e cristallo con accessori — Di Lenardo Antonio, servizio per vino per 10 persone, con vassoio, Ditta L. Moretti, Udine: 50 grandi birra — Ditte O. Ruggeri Pesaro, G. Fulvio di Cividale, fratelli Branca di Milani, A. Gazzoni e C. di Bologna: oggetti diversi. I doni continuano ad affluir.

S. DANIELE

Pro danneggiati dell'Etna

Ci scrivono, 13:

Per iniziativa di un gruppo di cittadini si è a suo tempo costituito un comitato per la raccolta di oblazioni pro danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Ora siamo in grado di darvi l'elenco dei generosi oblatori:

Sottoscrissero lire 25 cadauno i signori: Spinelli avv. gr. uff. Giuseppe, famiglia nob. Narducci, famiglia nob. Mjlini, dott. Luxardo, sac. Antonio Laperta, brigadiere RR. GG. Finanza Scaccianoce Salvatore, maestro Paolo Blancato; — lire 50: Camilla de Concina Billia, Banca di San Daniele — lire 20: famiglia Gentilli, — lire 10: dott. Faggioni, Tomaso De Cecco, Mareschi Gino, app. RR. Guardie di Finanza Lago Giuseppe, Sebastiano Bertolissio, Giovanna Variola, Giovanni Florida, Bortolotti Galliano, Vidoni rag. Giordano, Vinvi rag. Fanfulla, Gelsomini Aniceto, Asquini Nino, Paschini mons. Erminio, Bianchi Camillo, Farroni dott. Bruno, Bagatto Pietro — lire 5: Agnola Domenico, Agnola Marina, Molinaro Severina, Frucco Pietro, famiglia Angeli, Cosmai Giovanni, Ernesto Zuliani, Vuano Gildo, Iob Mario, Lazzarini Alfredo, Chientaroli m. Guido, Gonano ing. Italico, Corardini Vasco, RR. Guardie Finanza, Martinez Gaetano, Mattaroni Michele — L. 3: brig. regia guardia Finanza Lai Ant., Molinari Giacomo — lire 2: Molinari Italia, Sabadello Antonio Giovagnoli Luigi, Ceschia Teresina, Ceschia Benito — lire 2.50: Ceschia Pietro e Gio. Batta — lire 1.50: Molinari Federico — lire 1.30, De Monte Luigi — lire 1.40, Carlutti Luigi: — lire 1: Ceschia Daniele, Ceschia Umberto, Molinari Antonio, Ceschia Valentino, Ceschia Luigi, Ceschia Domenico, Ceschia Antonio, Molinaro Antonio, Moretto Alessandra, Ceschia Giuseppe, Buttazzoni Luigia, Ceschia Marco, Toso Ida, Molinaro Orsola, Molinaro Enrica. De Monte Filomena, Plea Luigia, Iogna Luigi, Iogna Lorenzo — lire 0.50: Ceschia G. B., Persello Ferdinando, Molinari Bonifacio — lire 0.45: Plea Valentino, — 0.25. Cellino Domenica — lire 2: Molinaro Domenico.

Notisi che la sottoscrizione venne sospesa al suo inizio in omaggio alla disposizione emanata dal Ministero dell'Interno.

Revisione accertamenti di Reddito agrario

Per interessamento del segretario politico di questo Fascio, signor Galliano Bortolotti, coll'intervento del segret. federale geom. Ubaldo Domini e di un ispettore dell'Intendenza di finanza, giorni addietro si procedette alla revisione degli accertamenti fatti dal locale Agente delle imposte e rilevato che la cifra accertata era di molto superiore alla produzione locale, venne invitato il detto signor Agente a rivedere gli accertamenti fatti e a rivedere anche i concordati già stipulati. Gli agricoltori che si ritengono ingiustamente tassati, sono avvertiti.

CHIUSAFORTE

Una signora eccentrica

E' giunta da Padova ieri, accompagnata da un anonimo corrispondente del «Popolo Veneto», una strana signora, tutta agghindata di fronzoli, adorno il collo, le mani, le orecchie di pietre e gioielli falsi, la faccia imbellettata, i capelli finti. Nessuno l'ha riconosciuta, sebbene pretendesse essere originaria di Chiusaforte e dicesse di conoscere personalmente il corrispondente della «Patria del Friuli» e il monsignor Reverendo parroco. Chiesta del nome, ha risposto sfacciatamente essere la signora «Verità», ma dal suo abbigliamento ognuno ha capito che meglio le si addiceva quello di «menzogna». E che questo fosse il suo nome si è subito riconosciuto allorquando ha dichiarato di essere venuta appositamente per esporre il vero sull'increscioso incidente (obbiettivamente narrato sulla «Patria del Friuli» del 5 corr. mese). Asseriva, l'eccentrica signora, che in quella occasione il R. Parroco aveva mantenuto tutta la sua calma e consegnati i sacri paramenti a persona amica; metteva in dubbio la purezza e la modestia del Cerimoniere ex combattente; affermava che il brigadiere dei RR. Carabinieri aveva minacciato, abusando di potere, il sacerdote indignato; chiamava insulto la parola «testardo»; voleva far credere che la bandiera degli ex combattenti si fosse mossa dal posto assegnatale; aggiungeva, in una parola, bugia a bugia. Per evitare discussioni che avrebbero potuto far arrossire ancora più la imbellettata signora, la si è accompagnata dal Rev. Parroco il quale ha dichiarato — come aveva fatto in precedenza — che la versione dell'incidente è stata riferita esattamente dal corrispondente della «Patria» nella relazione fatta sulla traslazione delle quaranta salme di caduti in guerra e che il brigadiere dei RR. Carabinieri non lo ha per nulla minacciato, ma, deferentemente invitato a riprendere il suo posto — come il sacerdote stesso ha reso di pubblica ragione nella sua predica di domenica.

Di fronte a tale testimonianza, la signora dal falso nome, si è dileguata.

C'è però chi dubita non abbia ad apparire ancora, sotto altro aspetto e mentite spoglie! Venga pure: sarà sempre accolta come merita. Tutta la popolazione è stata testimone dell'accaduto.

Palmanova consacra lo studio e l'eroismo dei suoi figli

(g. c.) Palmanova, ammantata dai colori della Patria, ha ieri vissuto una giornata d'intenso entusiasmo patriottico. Da porta Udine a porta Cividale è un garrire festoso di bandiere, un palpito di drappi e di alloro, un trionfo di canti e di giovinezza.

Dai paesi vicini è un affluire ininterrotto di fascisti, combattenti, mutilati e di popolo. Nel mezzo della vasta piazza assolata era stato eretto un palco per le autorità e alle 9 si forma un quadrato con una compagnia del secondo fanteria al comando del cap. Mastrocinque, una compagnia del 23 artiglieria al comando del cap. Scalesi, reparti della M. N., Avanguardisti, Balilla, Combattenti. Mutilati. Ai lati del palco si schierano: la fanfara di Palmanova e la banda del secondo fanteria; di fronte prendono posto le scolaresche.

Alle 9.15, seguito dalle autorità e dai vessilli del Comune e della Società Operaia, arriva il Prefetto del Friuli avv. Piero Pisenti e prende subito posto sul palco. Fra i presenti notiamo: cav. uff. De Lorenzi sindaco di Palmanova, comm. Alberto Calligaris per la Scuola professionale di Udine, col. cav. Nutini comandante il 23.o artiglieria, cap. Cremese pel secondo fanteria, co. Orgnani Martina, avv. Confalone regio Pretore, Geremia presidente delle Scuole d'Arti e mestieri, ing. Carli direttore delle Scuole Tecniche, Bertoni presidente delle scuole professionali di Bressa, avv. Bearzi presidente dell'ospedale, prof. arch. Piero Zanini direttore delle Scuole d'Arti di Palmanova, rag. Facini segretario del Comune, Policreti Alfredo comandante le guardie di finanza, Hausina presidente della Sezione Combattenti, Malacrea sindaco di Visco, rag. Carmelo Veronesi per S. Giorgio di Nogaro, rag. Taverna del Fascio di S. Giorgio, avv. Corazza agente delle imposte, geom. Achille Villoresi, Paolo Bert, presidente della Società Operaia, Gasparotto del Circolo Agrario, dott. Trevisan Direttore dell'Essiccatoio, prof. Comessatti, Domini e Martinelli del Fascio di Udine, Amasi ricevitore del Registro, Agosti, presidente della Scuola di Arte di Passons, Petoello direttore delle scuole elementari, dott. Cesan Benoni e cav. Fossati dei Mutilati di Udine, Somaggio presidente dei Mutilati di Palmanova.

Al centro della piazza prende posto un folto numero di gagliardetti fascisti. Vi sono Porpetto e Bicinicco, Felettis, Trivignano, Fauglis, Sevegliano, Castions, S. Giorgio, Marano, Palmanova; alla destra prendono posto le sezioni combattenti e mutilati di Palmanova. Udine, Bicinicco, Bagnaria, Trivignano, Fauglis.

Il sacerdote don Merlino si avanza e dopo pronunciate le preghiere di rito, benedice la inauguranda bandiera delle scuole elementari, indi porge il saluto alle autorità convenute, auspicando alle maggiori fortune della patria a traverso lo studio e l'operosità.

Il sindaco De Lorenzi prende la parola a nome della città. Confida che il degnissimo rappresentante del Governo gradisca le entusiastiche accoglienze e porti seco il ricordo profondo della serena esultanza. Dica all'illustre Presidente del Consiglio — soggiunge l'oratore — che in questa terra del Friuli le popolazioni vivono tranquille e laboriose e nel duro lavoro quotidiano conservano intatto lo spirito alato forgiato per le future conquiste.

Mentre l'applauso scroscia imponente, il velo bianco che copre la bandiera delle scuole viene tolto e quindi il direttore Petoello rivolge parole di ringraziamento al sindaco e nel prendere in consegna il vessillo, si augura che i figli del popolo sapranno seguire con orgoglio le orme dei padri loro temprati dal sacrificio cruento.

A questo punto, da una alunna viene letta la formula del giuramento e fra le grida di «Viva il Re! viva la Casa Savoia! », il «giuro!» si ripete tre volte, mentre fra i presenti passa un fremito di commozione. I bimbi sfilano, e passando di fronte al palco, salutano col gesto romano. Intanto, vicino al Prefetto, viene posta la bandiera della Sezione Mutilati di Palmanova e la folla applaude a quel vessillo che sintetizza tutta la passione vissuta nel tormentoso periodo di quattro anni di guerra. La madrina sig. Furlan, sorella di un eroico caduto, nel consegnare al presidente il bellissimo drappo, dice:

— A nome di un eletto stuolo di gentili dame, compio il gradito incarico di consegnarvi il vessillo, che le nuove generazioni vi affidano con significativa promessa a voi che siete ben degni, a voi che, nelle carni martoriate, serrate ancora le stigmate della vostra passione e del vostro sacrificio.

Sia essa compagna vigile a voi, artefici della vittoria, alle generazioni nascenti, ai figli dei Caduti per la Patria, ai figli dei viventi per la Patria.

Per voi, per tutti, io la bacio, nel divino nome d'Italia....

Applausi calorosi accolgono le frasi salienti e si ripetono più volte.

Nel prendere in consegna la bandiera, il presidente Somaggio dice:

« Innanzi tutto, a voi, madrina di lotta, che avete sopportato fieramente il dolore per la perdita di un fratello nella battaglia, i miei più vivi ringraziamenti; ed a voi, dame gentili, che con eletto pensiero vi siete prestate premurose ed infaticabili per regalarci così ambito dono, a voi rappresentanti dell'Esercito ed a voi cittadini tutti, oblatori generosi, a nome dei mutilati ed invalidi del Mandamento di Palmanova, il senso della nostra più viva gratitudine.

« Questo simbolo che raccoglie la speranza, la fede e l'amore, e che sintetizza l'unione gloriosa della nostra terra, noi lo terremo quale nuova anima generata dalle vostre anime buone; noi ci sentiremo più uniti, ci raccoglieremo con fraternità di spiriti e di opere per il bene supremo d'Italia, e l'aureola di forte tenerezza ci farà sentir meno triste il solco fatale; e se accade che il mutilato, quello che nella mischia vide oscurarsi il sole fiammeggiante sempre, quello che ha perduto le luci, vorrà appoggiarsi a questo simbolo. E lo vorrà stringere e lo vorrà baciare Pensate, donatori, al grande ristoro del cuore che gli avete dato».

Chiude, fra gli applausi, inneggiando alla grandezza d'Italia.

S'avanza quindi il valoroso mutilato dott. Cesan Benoni, che pronuncia una smagliante orazione.

— Compagni Combattenti — egli comincia — il primo cittadino di Palmanova vi ha detto tutta la riconoscenza di questa vostra terra, che come ha saputo patire, così oggi sa riversare sui suoi figli migliori, doloranti ancora per le ferite, tutta la sua simpatia e tutta la sua grande ammirazione. Inoltre, qui i fanciulli hanno voluto ricevere i loro gagliardetti, sciogliendone i nodi alla vostra presenza, fieri ed orgogliosi. Ancora oggi s'inchina davanti a voi l'omaggio del Governo d'Italia vittoriosa: l'Italia dei Combattenti.

Mi sia consentito ripetere dinanzi a voi i comandamenti del nostro credo. Ricordate, compagni, nelle penombra della caverna sacra come un santuario consacrato dal martire, mentre lo spirito dei nostri ritornava il fante dalle membra stroncate piegò la fronte. Compagni, i vostri cuori ripetano ciò che in quel giorno udimmo. E qui l'oratore, a voce chiara e solenne legge il magnifico giuramento e termina fra un delirio di applausi. « vita sia il tuo cammino, ed oltre la tua mèta ».

I mutilati sfilano poi, gloriosi nelle loro ferite. Dopo brevi parole del segretario del Fascio di Palmanova, s'inaugurano i gagliardetti di alcune sezioni e questa parte della cerimonia si chiude con un discorso del sig. Piero Tonini, segretario dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Intanto và formandosi il corteo lunghissimo e imponente che si avviò verso porta Cividale, ove sui bastioni storici sono stati piantati i piccoli cipressi a ricordo dei Caduti di Palmanova. Dopo la benedizione fatta dal sacerdote ed un altro vibrato discorso del Sindaco, la folla si prostra in ginocchio per un minuto di raccoglimento, mentre le campane della Cattedrale suonano a distesa. I teneri virgulti sono allacciati coi nostri tricolori, e la banda del secondo fanteria intona il patetico Inno del Piave.

Il corteo si ricompone e sfila di fronte al Municipio, ove sono convenute le autorità per un vermouth d'onore.

Il Prefetto, accompagnato dal co. Orgnani Martina, visita l'Essiccatoio ed alle 11 precise entra nella sala principale della Scuola d'Arte, accolto da un prolungato applauso.

Il presidente sig. Geremia, col direttore arch. Zanini fanno gli onori all'ospite che vivamente s'interessa sul funzionamento di questa magnifica scuola che, durante l'anno testè chiuso, ha dato prova di aver conseguito risultati veramente ottimi sotto la paziente, oculata direttiva di tutto il corpo insegnante.

***

Avevano aderito, il senatore Morpurgo, l'on. di Caporiacco, prof. Enrico Morpurgo, ing. Fachini.

Il Presidnet benemerito della Istituzione porge il cordiale saluto al Prefetto ed alle autorità e in un incisivo discorso enumera i benefici tratti dai lavoratori, per mezzo delle Scuola d'Arte e i sacrifici sostenuti per dare a questa scuola il necessario incremento da farla assurgere alla importanza che si merita. Cita le benemerenze degli insegnanti fra i quali primeggia il prof. Piero Zanini e chiude augurandosi di poter contare sull'appoggio morale e finanziario degli Enti per tener viva la fiaccola della fede e del sapere.

A nome del Ministero dell'Industria, e del Lavoro parla il comm. Alberto Calligaris, artefice massimo del ferro battuto, che tanto onora il Friuli. Esso dice:

Io ho ben poche parole da aggiungere a quelle pronunciate dagli oratori che mi hanno preceduto poichè con la lor parsimoniosa e competente eloquenza hanno già mirabilmente illustrata la scuola ed il suo fine.

Il mio compito si limita quindi a portare qui il cordiale e deferente saluto del Ministro d'Industria e Lavoro che ho l'onore di rappresentare e quello paterno della scuola «Giovanni da Udine» che ho il grato onore di presiedere. Mi sia tuttavia concesso di constatare ancora una volta il magnifico risveglio dell'Istruzione professionale tra noi mercè il vivo cordiale interessamento degli Enti e del Governo e come il Friuli nostro con le oltre cento sue scuole applicate alle arti ed ai mestieri, sia anche in questo campo all'avanguardia dell'interessante movimento.

E ritengo doveroso rallegrarmi degli splendidi risultati della scuole di Palmanova in così breve tempo mirabilmente organizzata tanto da poterla considerare per i tangibili risultati, tra le migliori scuole libere della Regione. Ciò si deve alle premure ed ai sacrifici di un'amministrazione comunale moderna e preveggente, e ad un consiglio d'amministrazione presieduto da un uomo di fede e di costante tenacia; da Riccardo Geremia che dà alla scuola tutta la sua attività ed il suo entusiasmo, sapendo di compiere una santa missione per la sua Palmanova, e per i suoi lavoratori.

E si deve anche al direttore architetto Piero Zanini, l'artista nostro che ha saputo imprimerle un sano e moderno indirizzo, di carattere pratico scevro da dannosi, sterili accademismi. Voi tutti, allievi, siate grati a questi benemeriti, che tanto fanno per il bene vostro; amate e frequentate queste belle scuole fatte per voi, per farvi cittadini intelligenti e disciplinati, lavoratori consci dei propri diritti ma anche dei propri doveri.

Ma ricordate anche che qui si deve imparare l'ossequio delle patrie istituzioni, e che col vostro intelligente lavoro voi dovete essere domani collaboratori coscienti di quell aindipendenza economica della Nazione che deve completare la vittoria delle armi ottenuta col valore e col sacrificio di tanti suoi figli.

Portate anche voi il contributo della vostra fede e del vostro lavoro a questa opera grande; e pensando al magnifico avvenire che si dischiude all'Italia nostra, ed alla sua rinnovata missione nel mondo, mandiamo insieme un affettuoso e reverente saluto all'uomo che con ferrea mano la guida verso i suoi alti destini!

Dopo una particolareggiata relazione nel funzionamento della scuola, esposta dall'arch. prof. Zanini, viene offerto al Prefetto un astuccio contenente una catena di ferro fermata da anelli senza congiunzione. L'avv. Pisenti ringrazia per il gentile dono e dice come al pari di quella catena tratta da un blocco di ferro, gli uomini di buon volere sono legati indissolubilmente all'Italia, per le maggiori glorie e le migliori fortune. Le scuole professionali — dice — dovrebbero essere tutte intestate al Duce che oggi regge i destini della Patria, dimostrando come anche dall'oscura origine si può salire ai fastigi del potere.

Applausi calorosi si ripetono entusiastici dopo che il Prefetto dichiara aperta la Mostra e firma per primo nell'albo dei visitatori.

Accompagnato dalle Autorità, il Prefetto lascia il tempio dello studio, passa quindi in rivista i reparti della M. N. e lascia Palmanova mentre il popolo lo saluta col gesto romano.

TRICESIMO

Perchè non si potrebbe?...

Il bellissimo discorso del preclaro prof. Bonomi dovrebbe aver toccato il cuore anche ad alcune cospicue persone presenti alla cerimonia tanto commovente, nel punto ove accenna alla dolorosa necessità dell'Istituto di dover abbandonare Tricesimo per lasciar libero il locale (così adatto e in posizione pittoresca) al suo proprietario cav. G. Sbuelz. E non potrebbe questo benemerito signore, d'accordo con altre distinte ed influenti persone di Tricesimo, adoperarsi per trovare in questa gentile ed ospitale Tricesimo un'altra località (e ce ne sarebbero), adatta, per non lasciar levare le tende da qui a quell'Istituto di Sordomuti (unico in Friuli) che potrebbe recare decoro e vanto e (perchè no?) anche interesse economico a questa amenissima cittadina?...

(L'impressione che ricevemmo parlando col cav. Giovanni Sbuelz e con altre persone, è che Tricesimo farà il possibile per conservare questo Istituto che le fa onore).

CAVASSO NUOVO

Sotto i cipressi

Dopo rapido attacco di angina pectoris la povera e buona signora Adelinda Del Colle ved. Venier rese la sua bell'anima a Dio, circondata dall'amore di tutti i suoi cari figliuoli. Ella fece la morte del giusto, dicendo ad ognuno una parola di conforto, e fra i singhiozzi li benedì.

Oggi seguirono imponenti funebri, cui partecipò la popolazione, di Cavasso e di Fanna, ove l'estinta contava numerosi congiunti. Molte corone e ghirlande di fiori freschi dei figli, dei generi, dei nipoti, della ditta Marco Venier, della famiglia Adita I, figli Marco e Francesco, i generi dott. Marchi, Plateo e Longo, i nipotini seguivano il carro funebre e una infinità di popolo dolorante partecipava al lutto che ha colpito la famigl. Venier. L'avv. De Marchi tessè le lodi della buona e pia signora, che lascia un largo vuoto e un sincero rimpianto. Ai figli tutti rinnovate condoglianze.

Fra Libri e Giornali

Pubblicazioni di friulani o che interessano il Friuli

Benvenuto Cellini

Coi tipi di Domenico Del Bianco e Figlio, in accurata edizione di lusso, è uscita la conferenza che su Benvenuto Cellini tenne il chiarissimo comm. Alberto Calligaris all'Università Popolare la sera del 20 aprile u. s.

Dire di questo grande figlio della Toscana e accumunare la sue rare doti di artista con quelle di brillante e scapigliato scrittore, è cosa ardua se si pensa che in una conferenza a scopo di insegnamento, pur non volendo nulla dimenticare, non è possibile dir tutto.

Il Calligaris si accinse all'impresa con tanta passione e con paziente diligenza iniziò, continuò e portò a termine le ricerche sulla vita del Cellini in modo da far sì che chi legge la dotta conferenza sente il desiderio di rileggerla ancora per l'acuto spirito descrittivo, per la frase piana e non fastidiosamente ricercata, per la pur semplice vivacità adoperata nel trattare i tanti episodi che caratterizzano il Cellini, una specie di audace avventuriero.

Il Calligaris, dopo aver brevemente tratteggiato la doviziosa epoca in cui erano avvinte Firenze e Roma — culle e vivai di artisti indimenticati — e descritto sommariamente l'ambiente ov'era costretto a vivere il Benvenuto nei primi anni di sua vita, passa subito a parlare delle doti artistiche e dei capolavori creati, e ne enumera parecchi di quelli che servirono a porre il nome del grande Artefice — perpetuandolo — fra i migliori del Rinascimento.

Ove, invece, il Calligaris si sofferma di più è sul Cellini scrittore ed in modo particolare su quel capolavoro che è l'«Autobiografia» per la quale asserisce essere esso passato alla posterità più che non per le sue opere.

In questa parte di conferenza seguiamo il Benvenuto in tutte le sue volubilità e stranezze, in ogni esplosione del suo temperamento ardito e impetuoso, in ogni sua temeraria decisione e noncuranza contro tutto quanto ostacolava il suo cammino. Lo seguiamo nelle sue baruffe, nel suo misticismo, nelle sue spacconate e millanterie, nelle sue trame e perfino nei suoi delitti.

Tutto di quest'uomo ci pare fantastico e si direbbe quasi impossibile, se documenti dell'epoca non ci affermassero il contrario.

Dall'uccidere al farsi prete per poi spretarsi due anni dopo «avendo volontà di aver figliuoli legittimi ma segreti»; da suonatore di cornetta e orafo a scultore e bombardiere, da dilettante di negromanzia e capitano di ventura a mazziere pontificio e mastro di zecca, quest'uomo — come afferma il Calligaris — ha qualcosa di roccambolesco che fa sorridere e rabbrividire, accondiscendere e ribellare, mantenendo però sempre il segreto di rendersi piacente.

Il Calligaris ha trattato con vera competenza la vita di Benvenuto Cellini ed oltre che per la genialità e bizzaria con cui fu vissuta quella vita e le molte vicende e battaglie, essa diventa, anche in forza del colore che il conferenziere mi mise dentro, una tale romanzesca avventurosa cosa che possiamo ben dire essere poche le conferenze così belle e che così ampiamente riempiono lo spirito di chi legge.

Gildo Cautero.

Mons. Pietro cav. Dell'Oste. — Una pagina di storia dedicata al sacerdote novello don Vittorio Toniutti. — Stab. tip. G. Percoto e figlio.

Avv. Egidio Zoratti. — Gli statuti comunali friulani, saggio degli antichi diritti nelle costituzioni medioevali italiane — Edit. per cura della Associazione Agraria Friulana.

M. Justulin, arciprete di Aquileia. — I Patriarchi d'Aquileia, compendio biografo. — Udine, Arti grafiche coop. Friulane.

Istituto Friulano pro «Orfani di guerra in Rubignacco (Cividale): Cenni storici. — Stab. d'arti grafiche E. Passero di Chiesa.

Avv. Guido Garofolini. — Per Trieste e per la difesa del paese. — Roma, stab. poligrafico editoriale romano. (Si tratta di una riproduzione dalla «Rassegna Nazionale», in cui si propugna la costruzione della Ferrovia del Predil).

Bullettino del Museo Civico di Udine Anno I, fascicolo 1) — Col promuovere la pubblicazione di questo Bullettino, la nuova Commissione per il Museo civico e gallerie intende richiamare l'attenzione del pubblico friulano e anche degli studiosi del di fuori sulle collezioni artistiche e archeologiche che si conservano nel nostro Castello, certa di suscitare così quell'interessamento che è base dello sviluppo di ogni istituzione.

Il discorso dell'on. Mussolini alla Camera

Libertà e licenza - Il parlamento insopprimibile - Il travaglio del fascismo - Le elezioni in libertà.

La Camera vota fiducia al Governo con 303 si, contro 140 no

Dimostrazioni in Toscana al grido di abbasso il Parlamento

Giornata di discussione movimentata quella di sabato alla Camera. La seduta fu aperta alle 15 e subito si riprese a discutere sulla riforma elettorale. Contro il progetto parlò l'on. Lucci; a favore, l'ex socialista on. Orano, che è andato m dai compagni.

Il discorso dell'on. Giunta, sovente interrotto, ebbe spunti polemici specialmente contro l'on. Alessio e i liberali che fanno capo all'on. Albertini. Il presidente De Nicola dovette anche richiamarlo all'ordine per le offese contr ogli avversari.

Dopo una vivace replica dell'on. Alessio prese la parola il segretario di stato on. Acerbo, il quale difese la riforma dal punto di vista tecnico. La sua esposizione chiara ed abile dura a lungo e gli procura alla fine vivissimi applausi dei consenzienti.

SEDUTA DI IERI

Ieri domenica, seduta pubblica che comincia alle 15.

Le mitragliatrici dell'on. Giunta

Quando il presidente sale al suo seggio, è salutato da vivissimi generali reiterati applausi, cui si associano le tribune. Sul processo verbale l'on. Zaniboni, poichè l'on. Giunta nel suo discorso di sabato ha affermato che nel colloquio con S. M. il Re egli avrebbe parlato di mitragliatrici da porre non su di un monumento,ma in qualche altra direzione e cioè, (secondo il commento di alcuni giornali) da volgere contro i cittadini italiani, deve rilevare tutta la sconvenienza di tale affermazione. Trova strano che dopo tante dichiarazioni di lealismo monarchico si sia giunti a insinuare che S. M. il Re, abbia potuto ascoltare simili stolte e criminali proposte (*vivissime approvazioni, applausi*) ch'egli non ha mai pensato di fare, come lo attesta il suo contegno durante e dopo la guerra (*vivissime approvazioni*). Egli poi, non avendo mai mercanteggiato l'eroismo, può salire a fronte alta le scale di chichessia (*aprovazioni*).

Continua la discussione sulla riforma

Approvato il processo verbale continua la discussione sul progetto di riforma della legge elettorale.

Dopo un discorso favorevole dell'on. Camerini, la Camera approva la chiusura della discussione generale.

L'on. Casertano, relatore per la maggioranza chiarisce la portata tecnica della riforma prescindendo da ogni questione politica.

Conclude esortando la camera ad approvarla poichè la riforma risponde alle condizioni attuali politiche del paese, cui (non dubita) sarà garantita la più ampia libertà di voto, e con essa la possibilità di una manifestazione esatta e sincera della sua volontà.

Il presidente passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Gli ordini del Giorno

e ne son, come il solito, parecchi: dell'on. Casaretto favorevole; dell'on. Walcher, col quale si invoca il governo a provvedere che nel nuovo regolam. elettorale alle «minoranze allogene» venga assicurata una rappresentanza corrispondente alla forza numerica; dell'on. Augusto Mancini per una maggiore libertà; dell'on. Wilfan col quale si chiede che alle «minoranze allogene» sia assicurata la rappresentanza parlamentare.

L'on. Wilfan svolge il suo ordine del giorno fra continue interruzioni e rumori, e chiude esortando il governo a riflettere sulla gravità della situazione, perchè continuandosi nei sistemi di compressone, le popolazioni slave sarebbero costrette, per la tutela dei loro diritti a fare appello alla coscienza degli altri popoli civili (*vivissimi rumori a destra*).

L'attacco di Turati

L'on. *Turati* svolge il seguente ordine del gorno: «La Camera nega la fiducia al presente Governo e non passa alla discussione degli articoli.

Rileva che le dichiarazioni del sotto segretario on. Acerbo hanno chiarito di molto la questione in quanto hanno confermato che non si tratta di una riforma elettorale, ma di un atto rivoluzionario del governo. Il governo ha rimproverato ai liberali la loro opposizione affermando che essi non ne hanno diritto in quanto hanno accettato la rivoluzione dell'ottobre scorso: tale rimprovero non può però certamente muoversi ai socialisti. Il gruppo socialista a differenza dei democratici, dichiarò fin dall'avvento al potere dell'attuale governo la illegalità della sua assunzione al potere, e non mancò di fare considerare ai partiti costituzionali che appoggiando un siffatto illegale governo essi venivano a decretare la loro morte. E difatti proprio ad essi spetta la responsabilità della presente situazione, da loro determinata facendo dedizione al presente governo di tutti i fondamentali diritti del parlamento, sconfessando il loro passato ed anche le iniziative che essi stessi, non già i socialisti, avevano preso, devolvendo al parlamento alcune prerogative sovrane come quella di amnistia (*interruzioni del deputato Fera; applausi all'estrema sinistra*). E' la Camera quindi, non il partito socialista che è oggi investita della propria difesa. Giorni tristi si preparano per tutti; ma è possibile che questa scossa spiani la via a nuovi risorgimenti delle clessi proletarie.

Deve d'altra parte ricordare che molti di coloro che oggi il fascismo ha coperto di onorificare fino al 1919 e 20 professarono le opinioni più estreme e partecipavano alle agitazioni più violente (*rumori a destra; approvazioni a sinistra*) e all'on. Orano il quale ha affermato che il socialismo ha rinnegato le teorie marxiste per avvicinarsi sempre con la propria concezione alla democrazia, risponde che egli per suo conto si compiace di non aver mai rinnegato con gli ideali socialisti lo spirito di umanità che lo informano (*applausi all'estrema sinistra*). Quanto all'atteggiamento del gruppo popolare, osserva che nel voto odierno si vedrà se esso veramente rappresenta una grande corrente ideologica ovvero soltanto una pedina nel gioco parlamentare (*interruzioni*). Raccogliendo una interruzione dichiara calunniosa l'accusa che egli abbia mai difeso la causa dei disertori (*applausi all'estrema sinistra; rumori a destra; vivaci interruzioni del deputato Giunta che è richiamato all'ordine dal presidente*). Ricorda la pregiudiziale che in seno alle commissioni egli sollevò rilevando non essere possibile legiferare sotto la pressione delle minaccie, persino della forza armata. Questa pregiudiziale egli deve oggi riaffermare, rilevando la contradizione che vi è fra la ricerca del consenso e l'uso della forza. Del resto, crede che pochissimi dei commissari siano sinceramente favorevoli alla legge. La approvazione è stata forse piuttosto il risultato della paura delle conseguenze di una reazione; ma il miglior sistema di vincere la paura è di non averla, e ciò anche perchè timori, secondo l'oratore, non hanno fondamento.

Per parte sua non ha avuto alcun timore di manifestare apertamente la sua disapprovazione. Non si indugerà in fine sulle question idi indole tecnica ma non può rilevare il sistema proposto, anche ammesso che le elezioni si potessero svolgere in regime di libertà, sarebbe capace di capovolgere lo Stato, affidandolo ad un partito di minoranza.

Così nel 1919 la maggioranza sarebbe stata conseguita dal bolscevismo: grande disastro, per l'immaturità dei tempi! (*commenti*).

La riforma con la eccessiva maggioranza alla lista prevalente, è espressione di vittoria del capitalismo. E' vano credere di potere realizzare la ricostituzione d'Italia distruggendola colla soppressione di ogni libertà. Basti pensare agli effetti dannosi che la così detta politica delle ondate ha oggi apportato sui cambi. Non è con la violenza che si governa una grande nazione. Il fascismo potrà distruggere le persone, ma non arrestare il cammino della civiltà italiana. Esso non vincerà perchè le idee non sono sopprimibili e se la realtà politica oggi si chama democrazia, domani si chiamerà socialismo (*vivissimi applausi all'estrema sinistra rumori a destra.*)

***

Altro ordine del giorno contrario svolge il socialista Lazzari, mentre l'on. Cingolani propone alcune modifiche di carattere tecnico.

Prende quindi la parola il presidente del consiglio on. Mussolini, tra la viva attenzione di tutta la Camera.

Il discorso dell'on. Mussolini e il programma di politica interna

L'on. Mussolini così dice:

Onorevoli Signori,

Avrei preferito intrattenere questa assemblea sulla questione di politica estera che in quest omomento interessa l'Italia ed impressiona il mondo. Parlo della Ruhr. Avrei, io credo, dimostrat che l'azione d'Italia è autonoma ed è ispirata dalla tutela dei nostri interessi ed anche dal bisogno generalmente sentito di uscire da una crisi che impoverisce ed umilia il nostro continente (*approvazioni*). Mi riprometto di far ciò in un prossimo giorno, se la Camera non vorrà oggi avere il capriccio di morire anzitempo (*ilarità, commenti prolungati*). Il mio discorso sarà assai calmo e misurato. Si comporrà di due parti, una che vorrei chiamare negativa ed una che chiamerò positiva. In fondo non mi dispiace che la discussione abbia poco o molto superato i confini nei quali forse poteva essere contenuta. La discussione sulla riforma elettorlae ha offerto il motivo all'opposizione di manifestarsi, di muovere da tutti i fronti, da tutti i settori ad un attacco contro la politica ed i sistemi politici del mio governo. Non vi sorprenderà, dunque se io pur non scendendo ai particolari di tutti i discorsi, toccherò, degli oratori principali, quelle tesi e quelle proporzioni che io debbo assolutamente contrastare e combattere.

Contro la collabo-azione dei popolari

Dato che il discorso dell'on. Petrillo è stato favorevole al governo non vale la pena di occuparsene (*viva ilarità*). Mi occuperò in vece del discorso pronunciato dall'on. Gronchi. Un discorso fine nella forma e forse anche più fine nel contenuto. L'on. Gronchi ha offerto ancora una volta al governo una collaborazione di convenienza, uguale a quei matrimoni di convenienza che non durano o finiscono nello sbadiglio di una noia senza fine. (*commenti*). La vostra collaborazione o signori popolari, è piena di sottintesi; il vostro stesso partito ha molti sottintesi; voi dovreste aplicarvi a chiarirli. Non so per quanto tempo ancora potranno restare uniti nella vostra compagine elementi che vogliono collaborare legalmente col governo nazionale ed elementi che vorrebbero collaborare, mo non possono, perchè il loro intimo sentimento non consente loro questo passo a questa collaborazione. Voi certamente mi conoscerete abbastanza per capire che in sede di discussione politica io sono intransigente. I piccoli mercati dei due quinti e dei tre quarti o di qualche altra frazione di questa aritmetica elettorale, non mi interessano, non mi riguardano. La politica non può essere un commercio al dettaglio (*approvazioni;commenti*): o si è, o non si è. Sono così poco elettoralista che potrei darvi i trenta o i quaranta deputati che vi interessano; ma non ve li dò, perchè sarebbe immorale, perchè sarebbe una transazione che deve ripugnare alla vostra coscienza come ripugna alla mia (*Approvazioni, commenti*). Insomma, non si può fornirmi una collaborazione maltusiana (*ilarità; approvazioni*).

Borghesia e proletariato

Il presidente passa quindi a rispondere all'on. Labriola, dicendo di esservi stupito, nel sentire l'on. Labriola manovrare ancora la vecchia nomenclatura della letteratura socialista di secondo ordine: borghesia e proletariato, come due entità nettamente definite e perpetuamente innestate di antagonismo. E' certamente vero che non c'è una borghesia, ma è lo stesso del proletariato. Che rapporto volete che ci sia tra un operaio della Fiat specializzato, raffinato a gusti e tendenze già borghesi, che guadagna 50 lire al giorno (*interruzioni*) o le guadagnava, che rapporto volete che ci sia tra quest'uomo e il Governo cafon dell'Italia meridionale che gratta disperatamente la sua terra bruciata dal sole (*applausi, commenti*). Ha detto l'on. Labriola che solo il proletariato può darsi il lusso di una dittatura. Errore! Errore documentato e documentabile. L'unico esempio di dittatura del proletariato di sedicente dittatore del proletariato ci è offerto dalla Russia, ma l'on. Labriola ha scritto diecine di articoli per dimostrare come qualmente la dittatura non esiste in Russia e la dittatura non è del proletariato, ma sul proletariato. Tutti i dirigenti dello Stato russo sono professori, avvocati, economisti, letterati, genti d'ingegno cioè usciti dalle classi professionali della borghesia(*commenti*).

L'o. Mussolini, fa una constatazione di ordine storicoé E' un fatto — dice — che tanto la rivoluzione russa quanto la rivoluzione italiana tendono a superare tutte le ideologie e in un certo senso le istituzioni liberali e democratiche che sono uscite dalla rivoluzione francese.

Risponde all'on. Alessio, che ha portato qui i racnori meschini e pavidi delle loggie giustiniane (*approvazioni dell'on. Alessio*), e gli ricorda discorsi da lui pronunciati nei quali sosteneva tesi opposte a quelle annunciate nel discorso dell'altro giorno.

Le cause che condussero a Caporetto

L'on. Alessio ha affermato che la disfatta degl'imperi centrali si deve alla deficienza dei loro organi rappresentativi. Mi permetto di dirgli che questa è una unilaterale e semplicista. Vi è stata una guerra, ci sono stati milioni di uomini che hanno combattuto contro gli imperi centrali e alla vittoria e alla guerra si deve la costoro disfatta. Altro errore, che dopo Caporetto l'Italia si sia ripresa perchè è ritornata alla sua libertà. Affatto! Gli è stata imposta la necessaria disciplina della guerra. (*Vive approvazioni a destra*). Io non sono di quel parere, secondo il quale, Caporetto sarebbe dovuto tutto alla disintegrazione del fronte italiano! (*Approvazioni; commenti*); è stato un rovescio di ordini militari nelle sue cause e nel suo svolgimento (*approvazioni*); ma no vi è dubbio che l'atmosfera del paese, una atmosfera di indulgenza, di eccessiva tolleranza, ha prodotto fenomeni morali di turbamento che dovevano influenzare su quel nostro rovescio. E perchè, on. Alessio, disturbare Felice Cavallotti?...... Quello che accade in questi giorni è veramente singolare: da anni ed anni nessun più si ricordava in Italia di Felice Cavallotti (*commenti*); scomparso dalla scena milanese Carlo Romusso che portava questo suo bagaglio come una specie di eredità gloriosa, la data del 6 marzo passava e nessuno se ne accorgeva; perchè?

Per una ragione molto semplice: perchè Cavallotti non dice più niente al popolo italiano nè colla sua letteratura e meno ancora colla sua politica (*commenti prolungati*).

Chi operò il risorgimento

Superficiale l'altra osservazione dello on. Alessio, che il risorgimento italiano sia stato lo sforzo del popolo italiano. Non è così, purtroppo.

Il popolo italiano, nelle sue masse profonde, è stato assente, spesso ostile. I primi albori del risorgimento italiano vengono da Napoli, da quella borghesia di professionisti prodi ed intelligenti, che nell'Italia meridion. rappresenta una classe definita, storicamente politicamente e moralmente! (*vive approvazioni*).

Ricorda, l'oratore, l'episodio di Nola, di Pisacane, dei fratelli Bandiera, la politica di Cavour censurata da Broffino e da Mazzini, il quale ultimo giunse a chiamare deportati i nostri soldati che andavano in Crimea.

All'on. Amendola risponde che basta «che l'unità morale ci sia in certe ore decisive della vita dei popoli. Non può essere tutti i giorni, non si può essere in tutte le questioni. Crede che questa unità morale sia già in alto,

Sulla libertà di stampa

L'on. Bentini, parlarndo della libertà di stampa sulal quale ritornerò tra poco, ha citato l'episodi od Garibaldi e di Dumas. Io approvo pienamente la risposta di Garibaldi. Ma gli domando se il giornale indipendente avesse putacaso pubblicato notizie disfattiste o avesse date notizie di mivimenti delle truppe garibaldine, chedete voi che Garibaldi non avrebbe soppresso il giornale? (*Approvazioni; commenti*). Ma sopratutto singolare è nel discors odell'on. Bentini la confusione tra tattica e strategia politica. Si possono vincere molte battaglie e si può perdere la guerra e viceversa! che cosa è successo? avete avuto brillanti risultati tattici, ma poi non avete avuto il coragg. di intraprendere l'azione per raggiungere 'obiettivo finale! Avete conquistato una quantità di comuni, di provincie, di istituzioni alla periferia e non avete capito che tutto ciò era perfettamente inutile se a un dato momento non vi impadronivate del cervello e del cuore della Naz. (*interr. all'estrema sinistra*) se cioè non avete il coraggio di fare della strategia politica. Oggi il vostro turno è passato e non fatevi delle illusioni: certe occasioni la storia le presenta una volta sola (*approvazioni a destra*). Ma per comprenderequesta legge bisogna, onorevoli signori, tener presente due fatti molto semplici e sono questi. Signori c'è stata una guerra che ha spostato interessi che ha esasperato i sentimenti, e c'è stata (se non vi dispiace, e se non dispiace al mio amico Maffei Cantaleoni), anche una rivoluzione. Non è necessario, per fare una rivoluzione di inscenare tutta una coreografia delle rivluzioni, di fare il grande dramma d'arena. Noi abbiamo lasciato molti morti sulla strada di Roma e naturalmente ognuno che si faccia delle illusioni è uno stolto. Il potere lo abbiamo e lo teniamo. Lo difenderemo contro chiunque. Qui è lariviluzione: in questa ferma volontà di mantenere il potere! (*approvazioni; commenti*).

E vengo adesso al lato positivo della discussione.

Viva la libertà... si sottintende «abbasso i' fascismo!»

Si parla di libertà: bisogna avere il coraggio di dire che quando si grida viva la libertà, si sottintende abbasso il fascismo. Ma che cosa è questa libertà? esiste la libertà? In fondo, è una categoria filosofico morale. aL libertà non è mai esistita: i socialisti l'hanno sempre rinnegata, la libertà di lavoro; non l'avete mai ammessa, avete legnato il crumiro quando si presentava alle fabbriche e gli altri scioperavano. (*Applausi; interruzioni all'estrema sinistra*). Ma poi è realmente vero e provato che il popolo italiano sia dominato da un governo liberticida e gema avvinto nei ceppi della schiavitù. E' un governo liberticida il mio?!.. Nel campo sociale, no, ho avuto il coraggio di tramutare in legge dello Stato le otto ore di lavoro, (*commenti all'estrema sinistra*). Non disprezzate questa conquista, non svalutatela. Ed ho approvato le convenzioni sociali e pacifiste di Washington.

Nel campo politico, che cosa ha fatto questo governo?.... Si dice che la democrazia è là dove il suffragio è allargato: questo governo ha mantenuto il suffragio universale e quantunque le donne italiane, che sono abbastanza intelligenti per pretenderlo, non lo avessero fatto, ha immesso, sia pure sul solo terreno delle elezioni amministrative da sei a otto milioni di donne. Legge eccezionale nessuna (*commenti all'estrema sinistra*). Non è una legge eccezionale il regolamento sulla stampa (*commenti all'estrema sinistra*). Voi dimenticate una cosa molto semplice: che la rivoluzione ha diritto di difendersi (*approvazioni; commenti*). In Russia c'è la libertà d'azione, per i non bolscevichi? No. Le libertà di stampa per i non bolscevichi? No. C'è la libertà di riunione, c'è libertà di voto? No. (*approvazioni; commenti all'estrema sinistra*). Voi che siete gli assertori del regime russo non avete diritto di protestare contro un regime come il mio che non può essere nemmeno lontanamente paragonato al regime bolscevico (*commenti all'estrema sinistra; approvazioni a destra*).

Il popolo italiano non chiede libertà

In non sono, signori, il despota che sta chiuso in un castello munito da un semplice muro: giro fra il popolo senza preoccupazioni di sorta e lo ascolto (*vive approvazioni*). Ebbene il popolo italiano sino a questo momento no nmi chiede libertà (*approvazioni a destra; commenti all'estrema sinistra*). A Messina la popolazione che circondava la mia vettura diceva: toglieteci dalle baracche (*approvazioni*). Lo altro giorno i comuni della Basilicata mi chiedevano l'acqua perchè, o signori, ci sono milioni di italiani che non hanno l'acqua, non dico per il bagno, ma neppure per levarsi la sete (*approvazioni; interruzioni all'estrema sinistra, apostrofi del deputato Giunta; applausi a destra*). In Sardegna a Arbatax scesero a mè degli uomini dalla faccia patita, terrei, quasi direi accartocciati. Mi circondarono e mi mostrarono una distesa dove un fiume imputridiva fra le canne palustri e mi dissero: la malaria ci uccide. Non mi parlarono di libertà, di statuto e di costituzione. Sono gli emgart della rivoluzone fascista che sollevano questo fantasma che il popolo italiano e ormai anche l'opinione pubblica estera hanno largamente smontata. (*Vivi applausi a destra*). Tutti i giorni ricevo diecine di commissioni e si abbattono sul mio tavolo centinaia di memoriali nei quali si può dire che le piaghe di ognuno degli ottomila comuni d'Italia sono illustrate. Ebbene, perchè costoro non verrebbero a dirmi: Noi soffriamo perchè voi ci opprimete?... Ci oprimete?... Ma vi è una ragione, un fatto su cui richiamo la vostra attenzione. Voi dite che i combattenti si sono battuti per la libertà. E come avviene allora che questi combattenti sono per il governo liberticida? (*Applausi*).

La forza e il consenso sono veramente termini antagonistici. Nella forza c'è già un consens oe il consenso è la forza in sè e per sè....

Ma insomma avete mai visto sulla faccia della terra un governo quals asi che abbia preteso di rendere felici tutti i suoi governati? Ma questa è la quadratura del circolo. Qualunque governo, fosse anche retto da uomini partecipanti alla sapienza divina, qualunque provvedimento prenda, farà dei malcontenti. Come vorrete contenere questo malcontento, colla forza. Lo Stato che cosa è?... E' il carabiniere. Tutti i vostri codici, tutte le vostre dottrine e leggi sono nulle, se a un dato momento il carabiniere colla sua forza fisica non fa sentire il peso indistruttibile delle leggi. (*Commenti; approvazioni*).

Il parlamento

Si dice che vogliamo abolire il parlamento! No. Prima di tutto non sappiamo con che cosa lo sostituiremo (*commenti*). I parlamenti, i consigli così detti tecnici, sono ancora allo stato embrionale. Può darsi che rappresentino dei principi di vita. Non si può mai essere dogmatici espliciti, in siffatte materie. Ma allo stato dei fatti sono dei tentativi. Può darsi che in un secondo tempo accada di scaricare su questi consigli tecnici una parte del lavoro legislativo. Ma, o signori, vi prego di considerare che il fascismo è elezionista. Fa le elezioni per conquistare i comuni e le provincie; le ha fatte per mandare deputati al parlamento; quindi non intende e non vuolt abolire il parlamento. Anzi, l'ho detto e lo ripeto: vuole fare del Parlamento una cosa un po' più seria, se non solenne; vuole, se possibile, colmare quel l'*haitus* che esiste ineleggibilmente fra parlamento e paese.

Signori! bisogna seguire il fascismo non dirò con intelletto d'amore, ma con intelletto di compenszaione. Bisogna non farsi illusi. Quante volte da quei banchi si è detto che il fascismo era un fenomeno transitorio! Voi lo vedeste. E' un fenomeno imponente, che raccogile si può dire a milioni i suoi aderenti, è il partito più grande di massa che sia mai stato in Italia. Ha in sè forze vitali potentissime; e siccome è diverso da tutti gli altri nella sua estensione, nel suo ingranaggio, nei suoi quadri, nella sua disciplina, non sperate che la sua traiettoria sia rapida.

Il travaglio del fascismo

Proprio in questi giorni il fascismo è in un travaglio di pronfonda trasformazione. Voi dite: Quando diventerà saggio il fassismo? Oh, Io non desidero che lo diventi troppo presto (*si ride*), preferisco che continui per qualche tempo ancora come è oggi, sino a quando tutti si saranno rassegnati al fatto compiuto, ad avere la sua bella armatura e la sua bella aniba guerriera. Ma lo squadrismo diventa milizia e vi è un altro fatto che sta trasformando rapidameite 'essenza del fascismo. I partito che da una parte diventa milizia, dall'altra diventa amministrazione e governo. E' incredibile come cambia il caposquadra che è diventato assessore o sindaco. Ha un'altra aria, comprende che non si può andare all'assalto dei bilanci dei comuni, ma bisogno studiarli, bisogna applicarli.

Voi dite: Quando cesserà questa pressione morale del fascismo? Comprendo che siete ansiosi, è umano: ebbene, dipende da voi. Voi sapete che io sarei felicissimo domani di avere nel mio governo i rappresentanti diretti delle masse operaie organizzate. Vorrei averle con mè, vorrei dare a loro anche un dicastero delicato perchè si convincessero che l'amministrazione dello stato è una cosa di straordinaria difficoltà e complessità, che c'è poco da improvvisare che non bisogna fare tabula rasa come è accaduto in qualche rivoluzione, perchè dpo bisogna ricostruire. Insomma finchè esistono degli oppositori, che invece di rassegnarsi al fatto compiuto pensano ad una riscossa, non possiamo disarmare. Vi dic di più. Che la esperienza anche ultima che avete tentato, quella dello sciopero dell'anno scorso, vi deve aver convinti ormai che su quella strada andrete alla perdizione. Viceversa, dovete rendervi conto una buona volta, se avete nelle vostre vene un po' di dottrina cristiana, che c'è una situazione nuova alla quale dovreste, se siete intelligenti, pensosi delle classi che dite di rappresentare adeguare il vostro spirito.

La libertà diventa licenza

Ma la libertà, o signori, non deve convertirsi i licenza. Quella che si chiede è la licenza; ma questa non la darò mai (*vive approvazioni; commenti*). Voi potete, se volete, fare cortei e processioni e vi farò scortare; ma se pretendete di tirare sassate contro i carabinieri e di passare da una strada dove non si può passare troverete lo Stato ch esi oppone e che fa fuoco (*vivi applausi a destra; commenti*).

Ma questa legge che ci affatica è veramente un mostro? Vi dichiaro che se fosse un mostro lo vorrei consegnare subit a un museo di terapologia o delle mostruosità che dir si voglia (*ilarità*). Questa legge della quale ho messo le linee fondamentali ma che poi è stata successivamente elaborato dal mio Acerbo e rielaborata dalla commissione non so se in bene o in male (*vivissima ilarità; approvazioni; commenti*) è una creatura e come tutte le creature di questo mondo ha la qualità e i suoi difetti. Non bisogna condannarla in blocco; sarebbe un gravissimo errore.

Voi dovete considerare, ve lo dico con assoluta franchezza, che è una legge per noi (*commenti*), ma accoglie principi che sono ultrademocratici. Accoglie il principio della scheda di Stato, accoglie il principio del collegio uninominale che era la rivendicazione del socialismo.

Le elezioni

Voi dite che le elezioni si faranno nel tumulto; ma chi vi dice che le elezioni siano vicine? (*viva ilarità; commenti*). Il congegno è tale, intanto, che garantisce una quarta parte di posti alla minoranza. Io credo che facendo le elezioni generali colla legge attuale minoranze sarebbero forse più sacrificate (*approvazioni; commenti*). Ad ogni modo, la spersonalizzazione della lotta toglie alla lotta stessa quel carattere di asprezza che potrebbe preoccupare dal punto di vista dell'ordine pubblico. In questo momento le elezioni generali fatte col collegio uninominale o anche colla proporzionale, condurrebbero certamente ad eccessi (*approvazioni*). Io dichiaro che non farò le elezioni generali se non quando sarò sicuro che si svolgeranno in istato di perfetta libertà e di indipendenza. (*Vive approvazioni; commenti*). Aggiungo che, mentre in sede di discussione politica io son oe devo essere intransigente, in sede di discussione tecnica mi affido in certo senso ai competenti (*commenti*). E competenti ce ne sono moltissimi, in quest'aula. Essi diranno come la legge possa essere ancora di più maltrattata o perfezionata (*commenti*). Ma ciò riguarderà la camera italiana. Il governo vi dichiara che non si rifiuta di accogliere tutti quei perfezionamenti che rendessero più agevole l'esercizio del diritto di voto. Questo riguarda in un certo senso i popolari, i quali devono decidere. Io ho parlato chiaro, ma devo dire che non altrettanto chiaramente si è parlato da quei banchi. Il governo non può accettare condizioni. O gli date la fiducia o gliela negate (*approvazioni; commenti*).

La conclusione

Dal vostro voto dipende il vostro destino

Signori. Voi sentite che in questa discussione c'è stato un elemento di drammaticità. In genere, quando le idee diventano passioni personali degli uomini, fanno elevare il tono di tutte le discussioni, di tutte le assemblee. Io ricordo come che parecchi hanno affermato che il paese desidera soltanto di essere lasciato tranquillo lavorare in pace con disciplina. Ora il mio governo fa degli sforzi enormi per arrivare a questo risultato e continuerà anche se dovesse picchiare sui propri aderenti, perchè avendo voluto lo Stato forte è giusto che siano essi i primi ad esperimentare la forza (*vive approvazioni*). Ho anche il dovere di dirvi, e ve lo dico per debito di lealtà, che dal vostro voto dipende in un certo senso il vostro destino (*commenti*). Non vi fate anche in questo terreno delle illusioni, perchè nessuno esce dalla costituzione, nè io nè altri, e nessuno può supporre nemmeno che io non sia ampiamente garantito secondo lo spirito della lettera della costituzione (*commenti*). E allora, se le cose stanno in questi termini io concludendo vi dico: rendetevi conto di questa necessità, non fate che il paese abbi ancora una volta l'impressione che il Parlamento è lontano dall'anima della nazione, che questo parlamento si è esercitato per una settimana intera i nuna campagna di opposizione che alla fine è sterile di risultati. Perchè questo è il momento opportuno in cui Parlamento e paese possono riconciliarsi; ma se questa occasione passa, domani sarà troppo tardi.

E voi lo sentite nell'aria, lo sentite nei vostra spiriti; e allora, o signori deputati, non afferratevi alle etichette, non irrigiditevi nella coerenza formale dei partiti (*approvazioni*), non afferratevi a delle pagliuzze come possono fare dei naufraghi nell'oceano credenti oinutilmente di salvarsi; ma ascoltat ei lmonito segreto e solenne della vostra coscienza, ascoltate ancora

il grido incoercibile della Nazione (*Vivissimi applausi ch esi rinnovano a più riprese e a cui si associano le tribune. I ministri e moltissimi deputati si congratulano col'on. Mussolini. Grida a destra di viva Mussolini e nuovi reiterati applausi.*

La seduta è sospesa alle 19.30.

Il voto favorevole

Alla ripresa (ore 20.10), l'on. Mussolini accetta l'ordine del giorno dell'on. Larussa, così concepito:

«La Camera conferma la sua fiducia al governo, approva i principi della riforma elettorale e passi alla disussione degli articoli».

Tutti gli altri ordini del giorno, tranne quello dell'on. Chiesa, ritorati. Quello sul quale il Governo pone la questione di fiducia viene chiesto l'appello nominale.

Gli on. Cappa e Vassallo fanno dichiarazioni di voto; l'on. di Gasperi chiede che l'ordnie del girono sia posto a vot per divisione, votandosi separatamente la parte relativa alla fiducia da quella che concerne l'approvazione della riforma elettorale.

L'on. Bonomi voterà a favore della prima parte; l'on. Amendola si asterrà dal voto; l'on. Cavazzoni, fra i commenti più animati, parla per un gruppo di amici dissentendo dal gruppo popolare, e voterà fiducia al governo.

D'Aragona dichiara che i socialisti voteranno contro.

Lussu dishiara che presenterà le dimissioni da deputato. Egli ha partecipato alla seduta ritenendo che la Camera volesse oggi riconquistare la perduta libertà. libertà. Contesta al presidente ch'egli abbia il consenso di tutti i combattenti.

Avviene quindi la votazione che da i seguent risultati.

Sulla prima parte dell'ordine del giorno Larussa:

PRESENTI 450, *VOTANTI* 443, *ASTENUTI* 7, *MAGGIORANZA* 222, — *HANNO RISPOSTO* SI 303 *HANNO RISPOSTO* NO 140.

Sulla seconda parte dell'ordine del giorno Larussa:

PRESENTI 451, *ASTENUTI* 77, *VOTANTI* 374, *MAGGIORANZA* 188, *HANNO RISUOSTO* SI 235, *HANNO RISPOSTO* NO 139.

La seduta termina alle ore 23.

Come votarono i nostri deputati

Al primo appello, hanno risposto sì i deputati Biavischi, Cristofori, Fantoni, Gasparotto, Girardini e Tovini; hanno risposto no: Basso, Ciriani, Ellero, Piemonte e Zaniboni.

Nel secondo appello nominale risposero sì: Cristofori, Gasparotto, Girardini e Tovini; hanno risposto no: Basso, Ciriani, Cosattini, Ellero, Piemonte e Zaniboni; si sono astenuti: Biavaschi e Fantoni.

Dimostrazioni in Toscana
al grido di abbasso il Parlamento

FIRENZE, 15. — Da stamane grandiose dimostrazioni percorrono le vie e le piazze principali, acclamando a Mussolini ed al gverno fascista, emettendo grida contro il Parlamento. Le campane delle chiese suonano a stormo.

Dimostrazioni si sono avute anche a Livorno, a Lucca, a Siena, ad Arezzo, ove si sono fermati cortei che hanno attraversat le città al canto di inni patriottici e al grido di abbasso il Parlamento. A Siena sono stati bruciati i pacchi dei giornali l'*Avanti*, la *Giustizia* e il *Corriere della Sera*.

A Perugia si è anche tenuto un comizio e l'Agenzia *Stefani*, dice che la dimostrazione, è «riuscita compatta e dignitosa espressione dell'anima popolana contro il tentativo parlamentare di sabotare il fasismo».

Comizio a Monaco di Baviera
La polizia fa uso delle armi

MONACO di BAVIERA, 15. — Dopo un cmoizio i socialisti nazionalisti formarono un corteo con in testa numerose bandiere e tentarono entrare nel centro della città. Interveuta la polizia, caricò con le sciabole alla mano i dimostranti, i quali tentarono resistere; ma spraggiunti rinforzi di guardie furono dispersi, lasciando nelle mani della polizia alcune bandiere. Numerosi furono i feriti e gli arrestati.

Anche le case private stampano moneta

BERLINO, 14. — Il *Wolff uBreau* ha da Essen: Ieri, alle 19, una sentinella francese ha ucciso un cittadino tedesco. Si segnala da varie parti dei territori occupati un aumento dei sequestri effettuati sui denari destinati per salari, nonchè per soccorsi ai disoccupati. Questi sequestri provocano una grande scarsità di moneta cartacea. Ieri i belgi hanno sequestrato la somma di 3 miliardi nella cassa comunale di Hasce. Per mantenere la circolazione dei mezzi di pagamento le grandi imprese quali la casa Krupp, hanno dovuto cominciare a stampare moneta carta per proprio conto.

DOGNA

Un' affermazione patriottica

Con la inaugurazione di un monumento al cinquantadue suoi figli caduti per la difesa dei sacrosanti diritti d'Italia e per la sua grandezza, e con la consegna delle bandiere nazionale alle tre scuole del Comune, Dogna ha dato ieri una magnifica dimostrazione del suo patriottismo. Vi parteciparono rappresentanze di tutto il Canal del Ferro. Le due cerimonie si svolsero con discorsi del commissario prefettizio cav. V. Martina, del parroco don Contin (che benedì le bandiere e poi il monumento ai Caduti), del presidente del comitato ing. Pittino, del sindaco di Pontebba ing. Faleschini, del tenente della Milizia, Lattuada, del maestro Nazzi e di altri.

Compiute le cerimonie, si formò un lunghissimo corteo, che si portò in Cimitero a deporre una corona - omaggio di revernete gratitudine versoi soldati che vi dormono l'eterno sonno.

Alle 12, pranzo in comune nel salone dell'Albergo «Alla Po ta». Furono inviati telegrammi a S. E. Mussolini, agli on. Gasparotto e Girardini e al R. Prefetto avv. Pisenti.

Ma della cara indimenticabile giornata darem odomani i particolari.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 14 luglio 1923)

VENEZIA	8	52	33	63	66
BARI	80	53	57	49	43
FIRENZE	22	44	37	69	29
MILANO	10	49	71	40	42
NAPOLI	46	15	89	38	60
PALERMO	6	18	31	14	81
ROMA	46	89	37	58	44
TORINO	49	87	55	2	46

MARTIGNACCO

Si uccide svenandosi

Certo Leonardo Di Giusto, da parecchio tempo era afflitto da dispiaceri.

Sabato mattina, ritiratosi in camera, con un rasoio si segava le vene dei polsi, attendendo stoicamente la morte per svenamento.

Qualche ora dopo i famigliari lo rinvennreo cadavere sul letto, in un lago di sangue.

PORDENONE

Grave disgrazia

16. (Per tlefono) Ieri, Giovanni Pavan di anni 14, figlio dello spazzino comunale Francesco, abitante in Santa Caterina, maneggiava una rivoltella nuova, carica, per mostrarne il funzionamento agli amici. Improvvisamente un colpo partì e la palla andò a colpire il disgraziato fanciullo all'addome.

Fu subito trasportato all'Ospedale dove i medici constatarono la gravità del caso, pur non giudicandolo disperato. Fino a stamane la palla non fu potula estrarre.

Da GRADO
Una latteria

Il «Gruppo Cordeliano Friulano» darà anche quest'anno in Grado una festa di beneficenza e questa volta a favore di una istituzione bisognosa di appoggi e di aiuti, il *Ricreatorio Italia Nova*, di Grado stessa.

L'iniziativa ha destato nella cittadinanza una corrente di simpatia. Memori tutti della meravigliosa festa dell'anno passato, siamo certi che anche in questa le cordeliane friulane ammirabili riporteranno grandi soddisfazioni e magnifico successo. Si fa appello alla cittadinanza per offerte di doni alla Lotteria.

Cronaca Cittadina

Per la Ferrovia del Predil

Ieri è partita alla volta di Roma la Commissione nominata nel grande Convegno del 6 corr, tenutosi a Trieste, per portare al Governo la voce delle popolazioni friulane e giuliane a favore della Ferrovia del Predil.

Per il nostro Friuli rappresenterà la Provincia, il Comune di Udine e la Federazione Fascista Friulana, il sig. Arturo Ravazzolo; la Camera di Commercio sarà rappresentata dal senatore on. bar. Morpurgo che già trovasi alla capitale ed i Combattenti friulani avranno a loro rappresentanti il comm. Zilli, segretario generale del Comitato centrale di Roma e l'esperto studioso del problema cav. geom. A. Piccini.

I COMUNICATI

AUMENTO IMPOSTA DI FABBRICAZIONE DEGLI SPIRITI — DENUNCIA LIQUORI. — La Federazione Friulana Industria e commercio di trasmette il seguente comunicato.

Con decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 13 corr., la tassa interna di fabbricazione degli spiriti e degli alcool raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione di bevande, è stabilita nella miscura di lire 1500 per ogni ettolitro di anidro.

Oggi 16 luglio scade il termine entro il quale i detentori in quantità superiore ai centro litri idrati di spiriti pure od anche aromatizzati o dolcificati, compresi i liquori di ogni specie le acqueviti che si trovino in depositi liberi da imposta, sono obbligati a denunciare le quantità possedute all'Autorità Finanziaria locale Tali denuncie tendono a far pagare l'aumento d'imposta di lire 300 che dovrà effettuarsi entro il ter mine di trenta giorni dalla liquidazione, decorsi i quali si renderà applicabile una pena pecuniaria.

L'ommissione o l'infedeità della denuncia sono pure colpite con delle multe che vanno fino a dieci volte l'imposta frodata o che si tentò di frodare.

La federazioine è a disposizione dei soci e degli interessati per tutti gli altri schiarimenti eventuali.

Aggio per il pagament del dazi doganali

La Cmera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 16 al 22 corr., è stata fissata in lire 453, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 353 l'aggiunta del cambio.

UN DUELLO

Sabato mattina, alle ore 5, si sono battuti alla sciabola nel parco della villa dei conti Caiselli a Percoto, il tenente Giulio De Sivo dei cavalleggeri Monferrato e il cav. dottor Aurelio Laus funzionario del Ministero delle Finanze, qui in missione per la liquidazione dei danni di guerra.

Furono padrini: il cap. Bizzarrini ed il ten. Mangani per il ten. De Sivo; l'avv. Boschetti e il rag. Filippucci per il cav. Laus.

Al primo assalto, il cav. Laus rimase ferito alla mammella destra ed i medici fecero cessare lo scontro.

Gli avversari non si sono riconciliati. La vertenza aveva avuto origine da motivi di carattere intimo.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

ARTE E TEATRI

TEATRO ALL'APERTO

Siamo spiacenti — causa la ristrettezza di spazio — di non poter intrattenerci sulle ultime due recite della Compagnia de Personali al teatro all'aperto.

Sabato, non essendo giunta parte del vestiario, causa un incidente di viaggia, fu sostituita alla recita di «Madama Sans Gène» quella di «Tristi Amori», il capolavoro di Giacosa, che ottenne un vivo successo; fu particolarmente ammirata Mercedes de Personali.

Iersera l'eletta artista, nelle spoglie di «Caterina» diede anima e vita all'eroina della commedia storica di Vittoriano Sardou, ben coadiuvata dal Pianforini, dal Ferrara, dallo Stefani, dal Cucci e dagli altri tutti.

Alla sig. de Personali, che ebbe campo d idimostrare anche una volta la sua versatilità e le sue magnifiche doti interpretative, il numeroso pubblico fu particolarmente largo di applausi.

Da oggi il piazzale del Castello è a disposizione del Comitato per l'«Aida».

CINEMA CECCHINI

Questa sera si rappresentreà la drammaticissima film di avventure IL GIGANTE DAGLI OCCHI CHIARI interprete il celebre attore William Hart. Novità assoluta. **Precederà** lo spettacolo fuori programma, la d'attualità: «La visita di S. M. il Re a Padova». Locale arieggiato da potenti ventilatori ed aspiratori.

CINEMA EDEN

Durante la stagione estiva, questo Cinema agirà soltanto il sabato e la domenica, con scelti programmi.

100 LIRE DI MANCIA

a chi riporterà al suo proprietario, signor Caratti Franco, via Manin 13, Udine, una cagnetta cucciola, a pelo lungo macchiato bianco e nero, smarrita e raccolta ieri, domenica mattina, in via Manin

Smarrimento

Venerdì sera, percorrendo Via Cavour, fu smarrito braccialetto di oro portante l'effigie di S. Marco. Mancia competente consegnandolo all'Unione Pubblicità, Via Manin 10, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

LINEA UDINE TRIESTE

Partenze: 5.25 (sospeso la domenica) — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia: sospeso la domenica) — 19.55.

Arrivi: 7 (da Gorizia; sospeso la domenica) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

LINEA UDINE VENEZIA

Partenze: 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi: 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

LINEA UDINE-TARVISIO

Partenze: 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40

Arrivi: 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

LINEA UDINE S. GIORGIO CERVIGNANO

Partenze: 5.10 (fino a Belvedere) — 6.15 — 9.5 (fino a Belvedere) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi: 7.30 10.5 (da Belvedere) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Belvedere).

LINEA UDINE CIVIDALE

Partenze da Udine 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Partenze da Cividale: 7 — 9.30 — 13.10 — 18.50.

Treno speciale della domenica: Partenza da Cividale alle 21.05. Arrivo a Udine alle 21.35.

Il percorso è compiuto in 30 minuti.

Cronaca Sportiva

La grande riunione atletica per i campionati 1923

Non poteva essere più degnamente coronata la bella iniziativa dell'A. S. Udinese: ben 120 atleti dei 150 inscritti, furono ieri presenti sul campo di via Mentana, per partecipare ai Campionati friulani; atleti di tante società: da Sacile a Gorizia, da Tarvisio a Trivignano Udinese...

La sport del Friuli unificato, in un battesimo nobilissimo, seppe affermare la sua efficienza.

Siamo spiacenti che l'assoluta deficienza di spazio non ci consenta di intrattenerci, come vorremmo, su ogni singola gara; ma per dal semplice elenco dei risultati, gli sportivi comprenderanno quale importanza abbia assunto la riunione di ieri.

Di ciò va reso merito ai dirigenti dell'A. S. Udinese, che hanno organizzato i campionati in modo veramente plausibile, curandone con perizia lo svolgimento. Pur conoscendo la loro modestia, non possiamo trattenere nella penna i nomi delle persone cui particolarmente va reso il merito della bella prova di attività dell'A. S. U.: ossia del rag. Alberto Liuzzi, che con tanta competenza dirige la Sezione Atletica, del vicepresidente perito Luigi Dal Dan. sempre primo ad accordare il suo valido appoggio; del sig Aurelio Barbieri, l'esperto dirigente la Sezione ginnastica edella sig. Elena Corradi cui è affidata la sezione femminile. Di quest'ultima diremo che è stata, per la bravura e diligenza che tutti le riconoscono, una validissima cooperatrice, che non ha pensato a sacrifici di tempo e ad usura di fatica.

Un plauso rivolgiamo pure al sig. Armando Miani, al ten. Martinez, ai ten. Piccirilli ed a tutti i soci volonterosi dell'A. S. U. che prestarono la loro opera sul campo; plauso che estendiamo al maggiore Picotti del Comando presidio e al dott. Luchini aiut. magg. del Comando Legione Tagliamento, per l'appoggio accordato.

LA CLASSIFICA

Corse — 100 metri: 1. Parolini Luigi, U. S. Sacilese in 12" — 2. Coassin Sergio, Ucama Friuli — 3. Pers Ugo, U. S. Trivignano — 4. Riccobelli Otello, A. S. Udinese.

400 metri: 1. Parolini Luigi U. S. Sacilese in 52" e 3 quinti — 2. Canta Giovanni, U. G. Goriziana in 55" — 3. Galimberti Giuseppe, Ucama Friuli — 4. Strocchi Paolo, 5 regg. Artigl. Pes. Camp.

110 con ostacoli: 1. Liuzzi Alberto, A. S. Udinese in 17" e un quinto — 2. Liuzzi Adoflo, A. S. Udinese, in 18 e due quinti — 3. Palmano Plinio, A. S. Udinese — 4. Pizzul Ferruccio U. G. Gorizia.

5000 metri: 1 Selfino Eugenio, Ucama Friuli in 18'55" e 1 quinto — 2. Bramati Roberto, 2.o regg. fant. — 3. Faggiani Giuseppe, Ucama Friuli — 4. Geremondia Pietro 5 compagnia Sanità — 5. Fregoni Sante 5.a comp. Sanità — 6. Pertoldi Luigi, Ucama Friuli, — 7. Bovi Rodolfo, 2 regg. fanteria.

Salto in alto: Sacchi Oscar U. G. Gorizia m. 1.60 — 2. Liuzzi Alberto A. S. Udinese m. 1.55 — 3. Liuzzi Adolfo A. S. Udinese m. 1.55, — 4. Palmano Plinio A. S. Udinese metri 1.50.

Salto in lungo: 1. Liuzzi Alberto A. S. Udinese, m. 6.02 — 2. Sacchi Oscar U. G. Gorizia, m. 5.91 — 3. Pizzul Ferruccio U. G. Gorizia m. 5.86 e mezzo — 4. Liuzzi Giuseppe A. S. Udinese, m. 5.70.

Lancio del disco: 1. Agosti Mario A. S. Udinese, m. 31 — 2. Bordin Guglielmo U. G. Gorziia, m. 30.18 — 3. Di Blas Antonio U. G. Gorizia, m. 29.86 — 4. Sacchi Oscar U. G. Gorizia m. 29.30.

Palla di ferro: 1. Bordin Guglielmo U. G. Gorizia m. 10.74 — Bettini Eugenio U. S. Sacilese m. 9.20 3. Sartori Francesco Robur Virtusque di Tarvisio m. 9.10 — 4. Citta Lorenzo A. S. Udinese m. 8.85.

Martello: Citta Lorenzo A. S. Udinese m. 24.40 — 2. Buffalo Attilio Robur Virtusque di Tarvisio metri 20.82; — 3. Bettini Eugenio U. S. Sacilese m. 20.65 — 4. Agosti Mario A. S. Udinese m. 20.55.

Giavellotto: 1. Furlani Marino U. G. Gorizia m. 41.90 — 2. Sacchi Oscar U. G. Gorizia m. 38.63 — 3. Agosti Mario A. S. Udinese m. 38.45 — 4. Basso Giorgio U. S. Sacilese m. 35.

Palla vibrata: 1. U. G. Gorizia — 2. A. S. Udinese.

Staffetta (4 per 200): 1. U. G. Gorizia in 1'40" e 1 quinto — 2. Ucama Friuli, a spalla — 3. A. S. Udinese.

Campionati Signorine. — Corsa m. 100: 1. Donati Nives U. G. Gorizia in 8" e 3 quinti — 2. Gaspardis Lidia U. G. Gorizia — 3. Zorattini Rosalia A. S. Udinese;

Salto in alto: 1. Donati Nives U. G. Gorizia m. 1.22 — 2. Del Piano Marcella A. S. Udinese m. 1.20 — 3. Bordini Anna A. S. Udinese m. 1.12 — 4. Gaspardis Lidia U. G. Gorizia m. 1.12:

Salto in lungo: 1. Donati Nives U. G. Gorizia m. 4.14 — 2. Gaspardis Lidia U. G. Gorizia m. 3.74 e mezzo — 3. Zorattini Rosalia A. S. U. m. 3.74 — 4. Mauro Jole Ucama Friuli m. 3.60.

Le eliminatorie si svolsero nella mattinata e le finali nel pomeriggio, dalle 17 alle 10. Vi assisteva numeroso pubblico; notata la presenza del gen. Anfossi comandante il presidio, del colonnello Pastore e di vari ufficiali dell'esercito e della Milizia.

Genoa b. Lazio: 4 a 1

GENOVA, 15 — Sul Campo di Marassi è stata disputata la prima delle due partite finali per il Campionato italiano di Calcio fra il «Genoa Club», campione della Lega Nord e la Società Lazio di Roma, campione della Lega Sud. La partita è stata vinta dal «Genoa Club» con 4 penti a uno.

Istituto Tecnico Udine e Pro Gorizia 1 a 1

La brava squadra del locale Istituto Tecnico si è incontrata ieri a Gorizia con una squadra mista della Pro Gorizia, terminando la gara alla pari: 1 a 1.

Un plauso ai calciatori dell'Istituto per la loro instancabile attività, a tutto vantaggio dello sport studentesco udinese.

Il giro di Francia

Ecco l'ordine delle prime posizioni d'arrivo della tappa Briançon-Ginevra: 1. Pelissier Henry; 2. Pelissier Francis; 3. Bellenger; 4. Goethals; 5. Bottecchia.

Classifica generale: 1. Pelissier H.; 2. Bottecchia con distacco di 29'12"; 3. Bellenger con distacco di 1.05'14".

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

La sig. Silvia Jcob ed i signori Guido Carnelutti, Alda e Tullio Pischiutta, conti Amalia e Giovanni della Porta, avv. Aleardo Chiussi, Rina e dott. Lucio de Fornera ed Alessandrina de Fornera Piantanida addoloratissimi, danno l'annuncio della morte, avvenuta ieri mattina, dell'amatissimo loro marito e zio

GIUSEPPE CHIUSSI fu BENEDETTO

I funerali seguiranno martedì mattina alle ore 8.30 partendo da via dei Teatri 4, per proseguire poi per Tricesimo, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Udine, li 16 luglio 1923.

AVVISI ECONOMICI

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 5 la parola, avvisi varii (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 10. — avvisi d'indole commerciale cent. 15, Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 15. Per ogni avviso — minimo 20 parole.

OFFERTE D'IMPIEGO

OLEIFICIO fratelli Zardo, Oneglia, cerca ttivi seri rappresentanti, concedendo ottime condizioni prezzi concorrenza. Ce[illegible] offerte non corredate referenze primo ordine.

CERCANSI Agenti ogni Comune, Ispettori Provinciali, Agenti generali Capoluoghi provincie per operazioni bancarie popolari. Scrivere con referenze Banca Internazionale Credito, Gennaro Serra, 24, Napoli.

RAGAZZO 15-16 anni, buona volontà, cercasi per negozio. Rivolgersi via Manin 18.

FITTI

GIOVANI CONIUGI, soli, cercherebbero appartamentino muri vuoti, due stanze, cucina, centro città o periferia. Scrivere avviso 1545, Unione Pubblicità, Udine.

UDINESE ventisettenne, impiegato, cerca camera muri vuoti possibilmente centro. Scrivere casella 63, Udine.

MAGAZZINO ampio sito dietro chiesa S. Giorgio, via Grazzano, affittasi subito in parte. Rivolgersi viale Venezia 88.

LEZIONI

SIGNORINA inglese dà lezioni, ripetizioni singole, collettive nella propria lingua. Prezzi modici. Miss Acheson, viale Venezia 47.

COMMERCIALI

REGISTRATORI Cassa «National» ricostruiti nikelati e mogano; Anker nuovi qualsiasi modello, forte economia, garanzia, facilitazioni di pagamento. Chiedere preventivi a Dante Cremonesi, Piazza Teatro Verdi, Trieste.

CARROZZELLE per bambini; grandioso assortimento in tutti i tipi e prezzi, con ruote di gomma e di ferro con scafo in legno laccato, con cesta di vimini; carrozzelle pieghevoli ecc. ecc. Venticinque modelli pronti in bianco e tutte le tinte, da L. 135 a L. 525. B. C. Bassani, Udine, Mercatovecchio 33.

A PREZZI RIDOTTISSIMI camere da letto, mobili d'ufficio, mobili laccati per cucina, mobili isolati. Angelo Ferrario, Via Teobaldo Ciconi, 2 (interno magazzino Leskovic) Udine.